

La valorizzazione del Castello Angioino di Civitacampomarano, Molise

Yvonne Russo

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, Aversa, Italy, yvonne.russo@unicampania.it

Abstract

The medieval village of Civitacampomarano, located in the province of Campobasso and populated by around 300 inhabitants, is dominated by the mighty Angevin Castle, one of the most beautiful in the Molise region. Originally isolated from the town centre, in the 18th century the castle became an obstacle for the inhabitants' lives who during the insurrection of 1795 filled in the moat to connect the 'two' towns divided by the castle, changing its structure forever. From its origins the fortress has been the heart of this town which preserves an authentic and resilient character. To face the risk of depopulation and prevent the fate that has affected so many Italian villages, since 2016 the locals have started an ambitious project to develop quality and valorise the village. Through participatory management, that actively involving residents, the urban regeneration process has been entrusted to art and urban creativity, making Civitacampomarano an example of regeneration of great relevance even beyond national frontiers. This innovative approach aims not only to preserve the historical and cultural heritage of the village, but also to stimulate a renovated sense of belonging to the place and the community. The castle has been skilfully integrated into the town's rebirth process, acquiring a new centrality in the construction of the village's new identity. In addition to hosting contemporary art exhibitions and cultural events, it plays a key role in preserving the history and origins of the city. This monument respectfully preserves the identity of a place that has become a testimony to the spirit of survival and that, in order to re-exist, has had to adapt and transform itself. Thanks to this balance between tradition and contemporaneity, the castle can be taken as a symbol of the entire village's capacity for rebirth. In this perspective, the article aims to highlight the 'social use value' that the action of valorising the castle was able to deploy.

Keywords: Civitacampomarano, castle, valorisation, social use value.

1. Introduzione

Il borgo di Civitacampomarano, situato a circa 38 km da Campobasso (Molise), è immerso nella rigogliosa natura caratteristica della regione. Fin dall'epoca dei Sanniti, il tessuto urbano si è sviluppato adattandosi alla conformazione irregolare del territorio collinare, circondato dalla vallata del fiume Biferno, fondendosi armoniosamente con il paesaggio circostante. L'interazione tra natura e architettura conferisce alla cittadella le caratteristiche tipiche dei borghi medioevali, articolati tra stretti vicoli, scalinate e

scorci paesaggistici suggestivi, capaci di ricreare l'atmosfera autentica di epoche passate. La posizione geografica dei borghi, situati generalmente in aree interne e marginali, pur comportando una serie di difficoltà logistiche e infrastrutturali, consente al contempo la salvaguardia delle radici culturali e delle tradizioni locali, restituendo ai piccoli centri l'ineguagliabile bellezza dei luoghi "senza tempo". Civitacampomarano, come altri centri minori del mediterraneo, subisce le sorti di

spopolamento ed abbandono (Landi, 2023) come effetti di un lungo processo di de-centralizzazione delle aree interne iniziato in Italia nel secondo dopoguerra (Castanò, 2018). Negli ultimi vent'anni il comune ha registrato un costante calo demografico, aggravato dal progressivo invecchiamento della popolazione residente e dall'assenza di nuove nascite (Istat, 2023). Tale condizione evidenzia un preoccupante calo di vitalità economica e sociale, che rischia di compromettere la sopravvivenza stessa del tessuto sociale e di conseguenza del patrimonio culturale, strettamente connesso al contesto in cui è inserito. Il fenomeno riflette una problematica sfortunatamente più diffusa che riguarda molte aree rurali e interne del territorio italiano dove, la mancanza di prospettive future e l'inadeguatezza o l'assenza di politiche di sviluppo locale, stanno comportando una progressiva desertificazione sociale e culturale (Forte et al. 2020). Il futuro dei piccoli borghi dipende dalla capacità di invertire questa tendenza negativa attraverso la valorizzazione del patrimonio storico, promuovendo lo sviluppo di nuove forme di economia come il turismo culturale sostenibile. Il presente contributo ha l'obiettivo di evidenziare la correlazione tra il contesto e il patrimonio culturale attraverso un caso emblematico che testimonia la potenziale rinascita di un borgo, altrimenti destinato allo spopolamento. I processi simultanei di messa in valore, mediante l'applicazione dell'arte urbana e la riconversione del castello, hanno contribuito a restituire una nuova vocazione al borgo di Civitacampomarano. In questo caso specifico, la resilienza, intesa come la capacità di una comunità di rigenerarsi e adattarsi in condizioni disagiate, è diventato un fattore contribuente di fondamentale importanza che ha reso celebre questo piccolo centro come esempio virtuoso di *r-esistenza*.

1.1 Il Molise che R-esiste: il processo di rivitalizzazione del borgo di Civitacampomarano

“Resilience is the capacity of a system to absorb disturbance and reorganize while undergoing change so as to still retain essentially the same function, structure, identity, and feedback” (cfr. Pimm, 1991).

Per fronteggiare il fenomeno di abbandono e spopolamento, nel tentativo di ribaltare le sorti di

un luogo che sta progressivamente perdendo la sua vitalità sociale e attrattività turistica, la comunità di Civitacampomarano ha avviato un processo di rivitalizzazione del borgo. La pratica di inserire la creatività urbana in contesti marginali e periferici, già ampiamente sperimentata in Italia e all'estero, può essere assunta come potente strumento di rigenerazione urbana e di riscatto fisico, sociale ed economico di questi luoghi (Di Luggo & Zerlenga, 2020) e può talvolta generare un'attrattività turistica dei territori in cui viene inserita. Nel 2016 il comune di Civitacampomarano ha avviato un ambizioso percorso di rigenerazione e riabilitazione del borgo, affidato all'arte urbana e contemporanea. Ogni anno il borgo ospita il Cvtà Street Fest, festival che celebra il Molise che “*r-esiste*” (dall'opera di Biancoshock, 2016, Fig. 1).



Fig. 1- Biancoshock, 2016, Il Molise non esiste, Resiste (foto dell'autrice, 2024).

L'evento artistico si distingue per la realizzazione di performance dal vivo di opere di creatività urbana (Ross et al., 2017; Borriello, 2013) e si rinnova annualmente con l'obiettivo di potenziare l'attrattività della cittadella e prolungarne l'interesse nel tempo. Questa formula consente agli artisti di interagire direttamente con il pubblico, trasformando lo spazio urbano in un laboratorio dinamico e coinvolgendo attivamente la comunità locale.

L'aspetto performativo dell'evento permette di assistere al processo creativo in tempo reale, valorizzando non solo l'opera finale ma anche il percorso che porta alla sua realizzazione. La gestione partecipata del festival contribuisce inoltre a creare un legame profondo tra l'arte, il territorio e i suoi abitanti. Sono circa settanta le opere realizzate negli ultimi nove anni, che hanno trasformato Civitacampomarano in uno dei “borghi dell'arte” italiani più visitati e celebri. La vincente sinergia tra i diversi

stakeholders, coinvolti nel processo di rigenerazione, ha in questo caso dimostrato la potenzialità della creatività urbana di attivare processi di riabilitazione e ricentralizzazione di aree interne e marginali. L'arte urbana si inserisce nel paesaggio culturale di Civitacampomariano integrandosi perfettamente nel contesto, con opere che raccontano la storia di una comunità resiliente, che conserva le proprie tradizioni culturali e le radici storiche. Il progetto artistico ha assunto un valore fortemente sociale, rafforzando il senso di appartenenza al luogo nella comunità, oltre a realizzare un percorso visivo ed artistico che offre un alternativo itinerario turistico e sostenibile nell'ottica dello «*slow tourism*» (Zago, 2011).

2. La riconversione del Castello Angioino

Nell'ambito di questo ambizioso processo di rigenerazione urbana, assume un ruolo centrale la riconversione del Castello Angioino, il più importante monumento storico di Civitacampomariano. La trasformazione del castello è diventata un simbolo tangibile del rinnovamento, capace di attrarre turismo culturale e stimolare nuove opportunità per la comunità locale. L'epoca di fondazione del castello è incerta, databile al XIV secolo in epoca angioina, sebbene alcuni elementi architettonici siano riconducibili alla metà del XIII secolo. Il palazzo fortificato rappresenta il fulcro monumentale della cittadella ed il terzo sito culturale più visitato della regione Molise, beneficiando anche dei flussi turistici costieri data la vicinanza alla città di Termoli. Sorge nella parte più alta del borgo, su una collina arenaria a 520 m s.l.m. e in posizione centrale rispetto al tessuto urbano, risultando sin dalle sue origini un elemento imponente del paesaggio, oltre che simbolico della storia della città. La struttura, a pianta quadrangolare, era caratterizzata da torri poste ai quattro angoli. Le due torri sul lato occidentale sono perfettamente conservate, circolari e merlate, con basamento a scarpa. Ciascuna torre era dotata di feritoie, da cui è ancora oggi possibile ammirare i suggestivi scorci del borgo e del paesaggio naturale circostante. Sul fronte orientale, l'ingresso principale al castello attraverso un ampio scalone conduce alla corte interna. Tramite una scala esterna e scoperta, si accede al palazzo-fortificato e agli spazi signorili

della residenza, arredati con mobili e utensili dell'epoca. Il piano nobile è collegato alle torri e ai camminamenti di ronda, che offrono una prospettiva strategica sull'intero borgo. Il piano inferiore ospita invece le scuderie, le cantine, il corpo di guardia, le stalle e le prigioni, testimonianze della funzione difensiva e della vita quotidiana all'interno del castello. La gestione del monumento, di demanio dello Stato, è assegnata alla Direzione Regionale Musei Molise del Ministero della Cultura che, dal 2015, è impegnata in un notevole progetto di valorizzazione. Tale progetto è volto non solo alla tutela e alla messa in valore del monumento, ma anche al potenziamento della fruibilità del castello, che è stato convertito in spazio museale grazie alla collaborazione con il Comune di Civitacampomariano. Il connubio tra passato e futuro, che integra la storia del borgo con le esigenze moderne di sviluppo sostenibile e riqualificazione territoriale, mira a consolidare il ruolo centrale del palazzo fortificato come punto di riferimento culturale e storico per la comunità e i visitatori del borgo. Il potenziamento della fruibilità degli spazi favorisce un nuovo dinamismo culturale, valorizzando il castello come luogo di memoria collettiva e fulcro di iniziative artistiche e educative. Oltre all'implementazione di efficaci politiche di sviluppo e promozione dell'offerta culturale, l'interesse verso questo patrimonio locale viene rafforzato attraverso l'utilizzo di strumenti multimediali innovativi, con l'impiego di tablet. Questa tecnologia consente di offrire ai visitatori un percorso di fruizione esperienziale, attivo e coinvolgente, grazie a un sistema di storytelling interattivo. Il percorso di visita è così arricchito da una narrazione digitale che rende accessibili informazioni storiche e culturali in modo inclusivo, superando le barriere tradizionali legate alla fruizione del patrimonio culturale. L'uso di sistemi tecnologici, che potrebbe essere esteso all'intero borgo, non solo amplia le modalità di interazione con il luogo ma aumenta il valore percepito del patrimonio, garantendo una maggior partecipazione del pubblico e un incremento del potenziale turistico e istruttivo. Gli ambienti del piano nobile del castello sono stati convertiti in spazi multifunzionali, con l'obiettivo di ottimizzare la loro fruizione. Nel 2023 alcune sale sono già state dedicate all'esposizione di opere d'arte contemporanea di

personalità centrali del secondo Novecento, che hanno mantenuto un legame significativo con il Molise. Il progetto è stato ideato e realizzato dalla Direzione Regionale Musei Molise in collaborazione con ARATRO, il Museo Laboratorio di Arte Contemporanea dell'Università degli Studi del Molise e grazie alle sovvenzioni del PAC, Piano dell'Arte Contemporanea (finanziato dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura). Altri spazi del castello sono in fase di adattamento per ospitare una varietà di eventi, conferenze, laboratori, manifestazioni culturali e residenze artistiche.



Fig. 2- Vista aerea del castello, © cultura.gov.it, 2024.



Fig. 3- Sezione espositiva, © Drm-Molise, 2024.

Il processo di ricentralizzazione del castello non solo amplia le possibilità d'uso del monumento, ma lo trasforma in un centro operoso e vivo di produzione culturale, divenendo una leva importante per lo sviluppo sociale ed economico del territorio, capace di produrre nuovi tipi di beni e servizi. La valorizzazione del castello, finalizzata alla fruizione sociale, si configura pertanto come una vera e propria attività produttiva. L'adattamento degli spazi risponde alla necessità di creare un'interdipendenza tra la valorizzazione del patrimonio architettonico e lo

sviluppo di nuove forme di fruizione culturale. La multifunzionalità degli ambienti, oltre alla potenziale offerta culturale, permette di mantenere costante l'attenzione, attirando un pubblico ampio e diversificato. In un contesto più esteso, la riconversione multifunzionale del castello riflette un approccio moderno alla gestione del patrimonio culturale, in cui la conservazione si combina con l'attivazione di nuovi usi, che ne garantiscono la sostenibilità a lungo termine. In questo modo, i monumenti del patrimonio culturale non si limitano a essere semplici contenitori di memoria storica, ma diventano luoghi di dialogo e partecipazione attiva, capaci di rigenerare il tessuto culturale e sociale delle comunità locali. L'adattabilità degli ambienti si traduce così in una maggiore vitalità e capacità di rispondere alle esigenze contemporanee, rafforzando il ruolo del castello come fulcro di un rinnovato dinamismo culturale (Grefe, 2003).

3. La correlazione tra il contesto e il patrimonio culturale

Il processo di rivalutazione e valorizzazione del borgo di Civitacampomariano si è articolato su due direttrici, attraverso progetti che si sono reciprocamente rafforzati. Da un lato, la scelta di incrementare l'attrattività turistica del borgo inserendo opere di creatività urbana, in un contesto segnato dal declino, ha generato un affascinante contrasto tra passato e futuro dando nuova energia e vocazione al luogo. Dall'altro, la conversione del Castello Angioino ha restituito alla comunità un importante simbolo storico e culturale, riaffermandone il ruolo centrale all'interno del tessuto urbano.

Determinare quale di questi due progetti abbia avuto un impatto maggiore sulla riabilitazione del borgo non è semplice. Senza il richiamo turistico attivato dalle opere di creatività urbana, il numero di visitatori al castello sarebbe probabilmente stato inferiore. Allo stesso modo, in assenza degli interventi di recupero e valorizzazione del castello, l'attrattività culturale del borgo sarebbe stata limitata agli appassionati delle opere d'arte urbana. I due interventi, aventi l'obiettivo comune di riabilitare il borgo, possono intendersi complementari. La contemporaneità con la quale sono stati avviati ha rafforzato l'identità del borgo, aumentando la sua attrattività e

rendendolo una meta culturalmente viva e contemporanea. Durante il festival periodico il comune ospita usualmente numeri elevati di visitatori sebbene, in assenza di un adeguato sistema di monitoraggio, non sia ancora possibile registrare i dati effettivi relativi alle visite. Nel caso del castello invece, i dati forniti dalla Direzione Regionale Musei Molise (1) dimostrano un'attrattività costante e crescente. Le informazioni relative al numero di ingressi (gratuiti o a pagamento) sono state elaborate graficamente. Fatta eccezione per il periodo 2020/21 in cui il calo delle visite è probabilmente dovuto alla situazione di emergenza sanitaria pandemica, è possibile riscontrare una tendenza positiva relativa ai flussi di turismo. La stessa tendenza positiva e crescente è ovviamente attribuibile anche all'andamento dei rispettivi ricavi economici. Tali dati riguardanti la fruizione, seppur parziali, consentono di individuare il 'valore d'uso sociale' derivante dalla riconversione funzionale del castello di Civitacampomarano che, grazie all'azione di tutela finalizzata all'uso sociale del bene culturale, costituisce una vera e propria attività produttiva (Forte, 1977) rendendo il bene economico culturale suscettivo di valutazione.

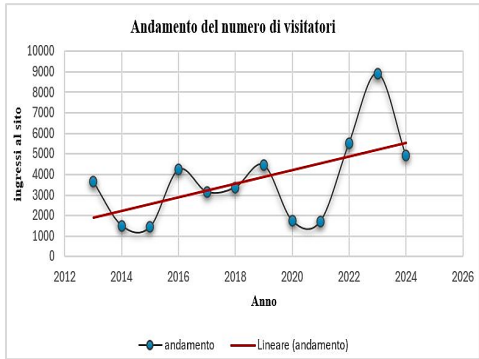


Fig. 4- Elaborazione grafica dell'autrice dei dati relativi al numero di ingressi al Castello Angioino di Civitacampomarano forniti dalla Direzione Regionale Musei Molise.

La valutazione economica del castello, di cui il presente contributo rappresenta un passaggio iniziale, si rende ancor più necessaria alla luce del percorso di riforma ACCRUAL per le pubbliche amministrazioni che, con uno specifico principio contabile ITAS 4, richiede l'inserimento dei beni del patrimonio artistico e culturale negli schemi

di rendicontazione dei bilanci nazionali, mediante la determinazione e l'attribuzione di un valore economico-monetario (Oppio et al., 2024).

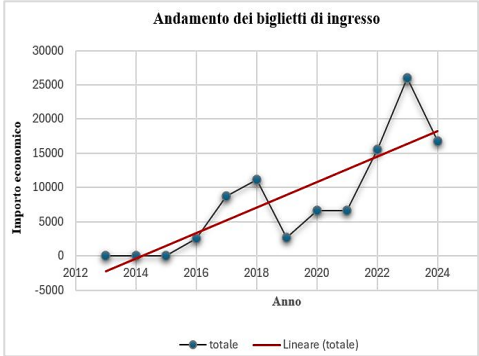


Fig. 5- Elaborazione grafica dell'autrice dei dati relativi al numero di ingressi al Castello Angioino di Civitacampomarano forniti dalla Direzione Regionale Musei Molise.

4. Conclusioni

Il valore economico del castello, considerato come una risorsa capace di fornire beni e servizi al pubblico (Throsby, 1999) può potenzialmente contribuire in modo significativo allo sviluppo di un'intera comunità. Le risorse derivanti dal patrimonio culturale, se adeguatamente utilizzate e gestite, possono avere un'influenza considerevole sui bilanci della pubblica amministrazione (Dell'Ovo et al., 2023). I beni culturali sono testimonianza dei valori di una società e della sua storia, ma possono anche essere utilizzati come strumento di crescita sostenibile del paese, soprattutto nel contesto dei centri minori. La riconversione del castello ha restituito alla comunità una risorsa fondamentale, capace di generare benefici non soltanto sociali e identitari, ma anche economici. Il progetto di valorizzazione del castello ha infatti contribuito alla rinascita del borgo di Civitacampomarano ottenendo, in tempi relativamente brevi, risultati notevoli. Tuttavia, è opportuno continuare a prevedere strategie volte alla sostenibilità economica e organizzativa, oltre che al superamento di possibili fragilità del progetto di ricentralizzazione, affinché il successo finora ottenuto sia duraturo. Risulta a questo punto essenziale continuare a investire nelle due direttrici che ne sono state la chiave e iniziare a prevedere un sistema di monitoraggio, che aiuti a

rilevare i flussi di turismo del borgo - soprattutto durante il festival di Street art - per poter individuare possibili interventi migliorativi in termini di attrattività e fruibilità. Il dialogo tra le due strategie di rivitalizzazione del borgo necessita di essere preservato nel tempo e possibilmente potenziato, anche attraverso una maggior inclusione della comunità locale nei processi decisionali. Mantenendo questo equilibrio e stimolando lo sviluppo costante dei fattori contribuenti per la rigenerazione, il borgo potrebbe continuare a prosperare, attirando nuove opportunità turistiche, culturali ed economiche. Questo approccio integrato può assicurare non solo la valorizzazione del passato, ma anche uno slancio positivo verso il futuro, in cui tradizione e innovazione convivono e si rafforzano a vicenda.

Note

(1) Un ringraziamento particolare va alla Direzione Regionale Musei Molise e al direttore del Castello di Civitacampomarano, l'architetto Pierangelo Izzo, per la loro preziosa collaborazione. La disponibilità nel fornire dati relativi ai flussi turistici e l'apporto significativo di nuove informazioni e prospettive future sono stati fondamentali per la stesura del presente contributo. La loro competenza e cooperazione hanno reso possibile una più approfondita comprensione del ruolo del castello nel contesto del turismo culturale e nella valorizzazione del patrimonio locale.

Bibliografia

- Borriello, L. & Ruggiero, C. (a cura di) (2013). *Inopinatum. The Unexpected Impertinence of Urban Creativity*. Arti Grafiche Boccia.
- Castanò, F. (2018). Campania felix from rural landscapes to smart lands, in *Beyond all limits, Proceedings of the International Congress on Sustainability in Architecture, Planning and Design*. Ankara, Cankaya University Press, pp. 167-173.
- Cvta Street fest* (2024), available at: <https://www.cvtastreetfest.it/> (Assessed: 04/10/2024).
- Dell'Ovo, M., Dezio, C., Mottadelli, M., & Oppio, A. (2023). How to support cultural heritage-led development in *Italian inner areas: a multi-methodological evaluation approach*. *European Planning Studies*, 31(9), 1799-1822.
- Di Luggo, A. & Zerlenga, O. (2020). Street art. Drawing on the walls, in *DisegnareCON*, vol. 13. La Scuola di Pitagora.
- Direzione Regionale Musei Molise, *il Castello di Civitacampomarano*, available at: <https://www.musei.molise.beniculturali.it/musei?mid=934&nome=castello-di-civitacampomarano> (Accessed: 04/10/2024).
- Forte, C., (1977). *Valore di scambio e valore d'uso sociale dei beni culturali immobiliari*, Napoli, Arte tipografica 15×24, (III149).
- Forte, F., Maffei, L. & De Paola, P. (2020). Which future for small towns? Interaction of socio-economic factors and real estate market in irpinia. *Journal of SIEV, Valori e Valutazioni*, volume Special Issue, volume n.25, DEI, Roma, pp.45-52. ISSN: 20362404, SCOPUS: s2.0-85094964761 [Journal metrics: CiteScore 2.3, Impact Factor 1.13, SJR 0.276, SJR H-index 15].
- Greffé X., (2003). *La gestione del patrimonio culturale*, Milano, FrancoAngeli.
- Landi, A. (2023). Itali Minore si Svela: conservazione e innovazione per rivitalizzare i borghi. *Authorea*. DOI: 10.22541/au.169297152.27161948/v1.
- Ministero della Cultura, *il Castello di Civitacampomarano*, available at: <https://cultura.gov.it/luogo/castello-di-civitacampomarano> (Accessed: 04/10/2024).
- Oppio, A., Forte, F., Biekar, A. (2024). Cultural heritage and accounting reform: valuation instances, in *Journal of SIEV, Valori e Valutazioni*, volume n.35, pp. 133-143, <https://doi.org/10.48264/VVSIEV-20243508>.
- Pimm, S. L. (1991). *The balance of nature?: Ecological issues in the conservation of species and communities*, University of Chicago Press, Chicago, Illinois, USA.
- Popolazione di Civitacampomarano* (2001-2022), available at: <https://www.tuttitalia.it/molise/31-civitacampomarano/statistiche/popolazione-andamento-demografico/> (Accessed: 04 ottobre 2024).

- Ross, J. I., Bengtsen, P., Lennon, J. F., Phillips, S. & Wilson, J. Z. (2017). In search of academic legitimacy: The current state of scholarship on graffiti and street art. *The Social Science Journal*, 54(4). 411–419.
- Throsby, D. (1999). Cultural Capital. *Jouranal of Cultural Economics*, vol. 23, issue 1, 3-12.
- Zago, M. (2011). Lo slow tourism per il rilancio del turismo transfrontaliero. In Zago M., Gasparini A. (a cura di) *Relazioni Transfrontaliere e Turismo. Sinergie e strategie di cooperazione e sviluppo turistico nell'Alto Adriatico. IUIES JOURNAL n. 1-2*, pp. 91-109.